

RAPPORTO

della Commissione della Gestione sul messaggio del 1. giugno 1962
concernente lo stanziamento di un credito di fr. 120.000.—
per la progettazione generale delle opere consorziali
di raccolta e di adduzione delle acque residuali
della zona di Lugano e dintorni

(del 26 settembre 1962)

Il problema dell'inquinamento e dell'insudiciamento dei corsi d'acqua e dei laghi, che si è andato aggravando in questi ultimi anni a dipendenza dello sviluppo edilizio è certamente fra i più importanti per l'igiene del paese. Dello stesso gli organi cantonali si sono spesso preoccupati e in particolare la vostra Commissione non ha tralasciato occasione per insistere presso il Consiglio di Stato affinché affrontasse con decisione la questione. Ancora nell'ultimo rapporto commissionale sul Dipartimento delle opere sociali leggiamo quanto segue :

« Per quanto riguarda l'inquinamento delle acque e dell'aria, pur registrando un miglioramento dei controlli, vorremmo raccomandare di essere sempre più vigili ed energici nei provvedimenti adeguati alla protezione delle nostre acque e della salubrità dell'aria ».

La legge sanitaria del 1954 precisa che è compito del Cantone promuovere lo studio e la costruzione di impianti destinati a proteggere le acque dall'inquinamento.

Sono queste premesse e l'assoluta necessità di evitare un ulteriore peggioramento della situazione che inducono l'Esecutivo cantonale a promuovere la creazione, su base regionale, di consorzi per l'epurazione delle acque residuali.

Il messaggio governativo dà indicazioni precise su quanto è stato fatto in questa direzione, illustrando quale è stata la procedura adottata e ricordando che, per gli studi specialistici aventi per scopo la ricerca delle soluzioni tecnicamente ed economicamente più confacenti, le spese sono state assunte dallo Stato.

Gli oneri finanziari derivanti da questa azione saranno ingenti ed è evidente che non potranno essere sopportati dal Cantone e dai Comuni se non si potrà contare su un sostanziale sussidiamento federale. Anche a questo proposito il messaggio governativo è diffuso e informa il Gran Consiglio sulle difficoltà che indubbiamente si incontreranno nel futuro. Il Consiglio di Stato, anzi, afferma che il contributo della Confederazione è troppo modesto per permettere un'efficace azione in tutto il paese e che se non verrà aumentato non mancherà di essere compromessa, forse anche irrimediabilmente, la salvaguardia del prezioso patrimonio idrico del Cantone.

Il programma di risanamento prevede un onere finanziario di poco inferiore ai 50 milioni, ripartito su un periodo di tempo di 15/20 anni. Queste cifre, tenuto conto dell'attuale irrilevante sussidiamento federale, pongono in evidenza lo sforzo che cantonalmente, sia pure su base consortile, dovrà essere fatto per combattere l'inquinamento delle nostre acque. E' d'altra parte evidente come non si

possa ulteriormente perdere tempo se non vogliamo, fra non molto, trovarci di fronte a una situazione irrimediabile. Il messaggio governativo accenna pure alla opportunità di un sollecito aggiornamento delle disposizioni di utilizzazione delle acque pubbliche che dovranno essere estese alla utilizzazione dell'acqua del sottosuolo. Contemporaneamente, il Consiglio di Stato ritiene che si impone la promulgazione di una legislazione cantonale sulla protezione delle acque nel suo senso più ampio.

La Commissione della Gestione approva questo indirizzo e si augura che il Consiglio di Stato abbia a procedere celermente all'attuazione delle riforme necessarie e all'adozione dei provvedimenti che si impongono.

Per quanto riguarda l'oggetto di cui particolarmente si occupa il messaggio che ci interessa, vale a dire la concessione di un credito di Fr. 120.000,— quale anticipo per le spese di progettazione generale delle opere consorziali di raccolta e di adduzione delle acque residuali della zona di Lugano e dintorni, il Consiglio di Stato informa che il consorzio interessato aveva chiesto all'Esecutivo cantonale di affidare a uno specialista, l'ing. Stauber di Zurigo, l'incarico di allestire una perizia relativa alla soluzione dei problemi posti dalla raccolta, dal convogliamento e dall'epurazione delle acque residuali. Tale perizia venne consegnata nel maggio del 1960. La stessa vagliava diverse possibilità, sottolineando tuttavia come alcune delle stesse non fossero del tutto soddisfacenti.

Una speciale Commissione di studio istituita dal Consorzio concluse nel raccomandare l'adozione del progetto che prevede la creazione di una stazione unica nella Valle del Vedeggio, in località Molino di Bioggio, e la riduzione delle acque residuali alla stazione di epurazione mediante una condotta, premente dapprima, poi a caduta libera, posata in un cunicolo, da praticarsi nella collina ad occidente di Lugano, utilizzando in parte una galleria la cui costruzione è prevista dall'Officina elettrica comunale di Lugano per la posa di cavi.

La realizzazione di questa opera, studiata dagli ingegneri Cattaneo e Mantegazza di Lugano, dovrebbe costare circa 6 milioni. Da qui la richiesta del credito di Fr. 120.000,— corrispondente all'onorario globale per lo studio dei progetti di massima.

Il Consiglio di Stato, interpellato dal Consorzio, ritenne che, a norma dell'art. 7 della legge sui consorzi, le spese per l'allestimento del progetto dovessero essere anticipate dallo Stato. Dal canto suo l'Assemblea consortile ha aderito a maggioranza alle proposte circa l'incarico e le modalità di finanziamento. Riserve furono formulate unicamente a proposito della definizione delle modalità di ripartizione dei contributi e della possibile estensione del Consorzio ai Comuni della Valle del Cassarate. Il Consiglio di Stato fa osservare che per quanto concerne la ripartizione dei contributi determinante sarà la partecipazione dello Stato al finanziamento delle opere ai sensi dell'art. 118 b della legge sanitaria, mentre che, per quanto riguarda l'estensione eventuale del Consorzio alla valle del Cassarate, osta l'impossibilità, per ragioni tecniche ed economiche, di raccordare le fognature dei Comuni di quella valle con i collettori del Consorzio luganese tanto che l'epurazione delle acque residuali di quella zona dovrà avvenire indipendentemente e all'infuori dell'opera qui prevista.

Qualche commissario ha espresso riserve a proposito dell'osservazione del messaggio concernente il regime idrico del Vedeggio, che non dovrebbe subire modificazioni sostanziali a dipendenza delle prospettate derivazioni delle sue acque verso altri bacini idrografici. Ad essi, infatti, il rilievo sembrava tale da pregiudicare l'eventuale sfruttamento idroelettrico delle acque di quel fiume.

Le informazioni date dagli onorevoli consiglieri direttori del Dipartimento delle opere sociali e del Dipartimento delle costruzioni ci sembrano tali da tran-

quillare gli interpellanti. Risulta infatti che l'impianto di depurazione non pregiudica lo sfruttamento idrico, mentre la diminuzione del deflusso delle acque non renderebbe inefficace l'impianto di chiarificazione, che può essere adattato all'importanza del corso d'acqua.

Concludendo, vi proponiamo di aderire al decreto legislativo e al relativo stanziamento dell'anticipo di Fr. 120.000,—.

Per la Commissione della Gestione :

D. Wyler, relatore

Bernasconi B. — Boffa — Bottani

— Coppi — Generali — Gruscelli M.

— Verda — Visani.
